

L'ANALISI

Perché agli Usa fa comodo Conte, «yes man» in stile democristiano

Dopo Trump e Bill Gates, anche l'appoggio dei leader europei

Fausto Biloslavo

■ Il mondo sembra tifare per Giuseppe Conte, che aveva esordito a Palazzo Chigi e soprattutto sulla scena internazionale con il nomignolo di «ignor nessuno». Dopo Trump, la nomenclatura europea, Bill Gates redivivo manca solo un George Clooney di turno e il circo internazionale è al gran completo.

Il presidente Usa, che l'ha scambiato per «Giuseppi», all'americana, deve essere stato consigliato che in Italia è meglio un avvocato in stile democristiano del terzo millennio piuttosto che un capo popolo come Matteo Salvini. A Washington interessa uno «yes man», che appoggi gli Stati Uniti contro tutti i grandi del G7 per fare rientrare la Russia, come Conte dimissionario all'ultimo vertice di Biarritz, ma allo stesso tempo non si sogni di coltivare un vero asse alternativo con Mosca. E dopo l'endorsement via tweet di Trump sarà più facile, se nascerà il mostro a due teste del governo giallorosso, premere sul premier per allontanarlo dalla sirene cinesi della nuova via della seta. Paradossale come la nomenclatura europea che ha apprezzato Conte più per la sua eleganza un po' dandy, che per reali capacità, adesso lo incensi elevandolo a salvatore dell'Italia. La verità è che appoggerebbero pure Topolino per costringere all'angolo la Lega e Salvini, vera bestia nera di Bruxelles e delle cancellerie che contano in Europa. E pensare che soli sei mesi fa, proprio a Strasburgo, il premier Conte si beccava dai leader dei gruppi parlamentari insulti politicamente devastanti. Guy Verhofstadt, leader dei libe-

rali, lo aveva definito «un burattino» nelle mani di Salvini e Di Maio. Il capo dei popolari, Manfred Weber, lo ha subissato di critiche sulla mancata crescita dell'Italia, il socialista Udo Bullmann ha bollato il suo governo come «inumano sui migranti».

Adesso sono tutti pazzi per Conte a cominciare dal presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk e la nuova leader della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, nominata grazie ai voti dei grillini,

su pressione di Conte, dopo la defezione dei socialisti tedeschi. E lo portano sugli scudi anche la Merkel e Macron, che aveva definito il governo Conte «vomitevole, cinico e irresponsabile». Senza Salvini è diventato improvvisamente presentabile, magari per fare riaprire i porti ai migranti e distarci dal bubbone libico lasciando mano libera alla Francia. E non ci sarebbe da stupirsi se uno dei primi atti del governo giallo rosso, ancora da partorire, sarà la riesumazione della missione Sophia per tornare a recuperare migranti con le navi militari tanto اسپicata dalla cancelliera Merkel.

Stupefacente Bill Gates a favore di Conte su Twitter, poche ore prima di Trump. La scusa era ringraziare il premier italiano per avere rimpinguato le casse del Global fund per la lotta nel mondo all'Aids, la tbc e la malaria. In realtà nel comunicato ufficiale del salvataggio del fondo venivano citati solo Tusk, che ha rappresentato l'Europa al G7 e Jean-Claude Juncker, presidente uscente della Commissione. Ormai tifare per un secondo mandato a Conte è come tirare un pugno nello stomaco a Salvini per gli inossidabili politici, imprenditori o radical chic internazionali.



«SPONSOR»
Bill Gates (Microsoft)